

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano le ragioni per cui, nell'ultimo decreto di proroga di sostegno al reddito, non è stata inserita, tra le aree di crisi, la città di Gioia Tauro ed il suo comprensorio con la conseguenza che, anche in questa circostanza, non si viene a dare un apporto alla soluzione del drammatico problema della disoccupazione in provincia di Reggio Calabria, dove si registrano indici altissimi, tant'è che alcune presenze industriali come la « Isotta Fraschini » non vedono, anche a causa dell'esclusione citata, alcuna positiva risposta alle attese dei propri dipendenti che — dopo che il Gruppo « Malvino » ha rilevato la « Oto-Breda » per produrre la nuova « Isotta » — si trovano in una situazione occupazionale assurda a causa del fatto che 100 operai lavorano da mesi incassando solo anticipi sullo stipendio mentre 160, dall'agosto 1997, non fruiscono più del « sostegno al reddito » —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per venire incontro, in tempi brevi, alle legittime attese dei dipendenti della « Isotta Fraschini » e di altre aziende di Gioia Tauro, dove, anche in considerazione della mancata proroga della Cig si è determinato uno stato di malcontento, se non di tensione, che, anche per il fatto che l'ex Gepi ha avallato il « piano di investimento » del Gruppo Malvino, costituisce una legittima reazione nei confronti delle responsabilità delle autorità governative, per nulla sensibili, malgrado i reiterati impegni assunti, alla richiesta di occupazione e di sviluppo di Gioia Tauro, della provincia di Reggio e della Calabria tutta.

(2-00793) « Aloï, Valensise, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e della

programmazione economica, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

è giusto ed utile approvare rapidamente la modifica al decreto legislativo n. 257 del 1991;

tale modifica deve prevedere:

a) l'attivazione di un osservatorio nazionale per la formazione specialistica, che verifichi il possesso dei requisiti di idoneità delle strutture formative valutandone gli *standard* qualitativi;

b) la modifica dello stato giuridico degli specializzandi da studenti a lavoratori con contratto di formazione a termine che preveda:

il riconoscimento concreto e completo della quota lavorativa svolta (punteggio, maturazione dei contributi previdenziali, tutela della gravidanza e della malattia, assicurazione);

la graduale assunzione di responsabilità assistenziale finalizzata ad una completa formazione professionale teorica e pratica come previsto dalle normative della Comunità europea;

la difesa della non sostituibilità del personale di ruolo con quello di formazione;

c) l'effettiva programmazione del numero degli specializzandi vincolata alle reali prospettive occupazionali all'interno del Servizio sanitario nazionale;

tale modifica è attualmente bloccata per il mancato stanziamento dei fondi da parte del ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del Murst e delle regioni —:

quale impegno intendano assumersi i Ministri interpellati, al fine di risolvere tale anomala situazione e sottrarre questi giovani medici da una condizione di sfruttamento.

(2-00794) « Pistone, Castellani, Furio Colombo, Saia, Lenti, Bracco, Valetto Bitelli, Volpini, Sbarbati, Fioroni, Petrella, Maura Cossutta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere - premesso che:

nei giorni di domenica 2 e lunedì 3 novembre 1997 oltre novecento profughi curdi e altri cittadini extracomunitari sono sbarcati a Santa Maria di Leuca sulle coste del Salento provenienti dalla Turchia;

è previsto l'arrivo di diverse migliaia di altri profughi, cioè un vero e proprio esodo dal Kurdistan;

le mafie turca, greca e pakistana, con la collaborazione di ambienti malavitosi egiziani, cinesi e albanesi, gestiscono lo sbarco dei profughi in questione;

i senatori di alleanza nazionale, in occasione della discussione congiunta delle Commissioni affari costituzionali ed affari esteri del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati sull'emergenza Albania, avevano sottolineato il pericolo del possibile arrivo di diverse migliaia di profughi curdi, e ciò dopo lo sbarco sulle coste calabresi di alcune centinaia di cittadini provenienti dal Kurdistan;

soltanto ventiquattro ore prima le capitanerie di porto interessate sono state informate dell'arrivo degli oltre novecento profughi curdi;

è mancata una politica di prevenzione e si sono attenuati negli ultimi mesi i controlli sulle coste della Puglia;

è necessario introdurre nella nuova legge sull'immigrazione norme che consentano l'immediato respingimento dei clandestini;

è necessario prevenire l'arrivo di profughi kurdi e di altre nazionalità extracomunitarie anche con accordi internazionali con la Turchia e con le altre nazioni interessate;

la Puglia da tempo assolve di fatto al ruolo di regione di frontiera e non può da sola farsi carico delle ripetute emergenze di clandestini;

è necessario pertanto riconoscere concretamente alla Puglia questo ruolo con concreti provvedimenti che ne favoriscano lo sviluppo e l'occupazione (norme del trattato di Osimo, zona franca, eccetera) -:

quali urgenti iniziative intendano assumere.

(2-00795)

« Gasparri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi i giornali hanno dato grande risalto alla sentenza riguardante i delitti compiuti in Gimino e Pisino l'8 settembre 1943 e a Fiume nel maggio 1945 che videro centinaia di vittime italiane, « colpevoli » del fatto di appartenere ad una diversa nazionalità, incatenate le une alle altre e sottoposte a sevizie, furono uccise e gettate, spesso ancora vive, nelle foibe, dai partigiani di Tito;

si chiude con un nulla di fatto l'inchiesta iniziata nel lontano 1994, che vede coinvolte complessivamente un'ottantina di persone, anche se poche di queste sono risultate ancora in vita e non sono mai state ascoltate, in quanto cittadini stranieri;

nella motivazione del provvedimento del giudice per le indagini preliminari di Roma si afferma come i reati compiuti su parte del territorio nazionale successivamente ceduta ad altro Stato, debbano considerarsi commessi in territorio straniero, per cui si dichiara il non luogo a procedere contro i tre partigiani di Tito perché i fatti « sono avvenuti a Gimino e Pisino dopo l'8 settembre del 1943 e a Fiume nel maggio del 1945 », omettendo di considerare il fatto che trattasi di un evidentissimo caso di genocidio;

l'Istria, Fiume e Zara fu occupata dagli Jugoslavi nel 1945, ma il trattato di pace fu stipulato solamente nel febbraio del 1947, ed entrò in vigore il successivo 15 settembre, con la conseguenza che soltanto

da quest'ultima data quei territori sono passati sotto la giurisdizione della Jugoslavia;

occorre considerare la gravità dei reati in questione in una prospettiva di valutazione degli stessi in campo internazionale, come fatti lesivi non solo di persone e di interessi privati, ma di principi generali dell'ordinamento internazionale —:

se, nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura ritenga possibile che si sostenga l'assenza di giurisdizione italiana nei territori di Istria e Dalmazia dove avvennero gli eccidi attribuiti ai partigiani di Tito, in un periodo in cui quei territori erano ancora sotto la sovranità formale dell'Italia;

se non ritenga opportuna una richiesta di estradizione verso l'Italia delle tre persone accusate per consentire lo svolgimento di un processo che accerti come realmente si svolsero i fatti, nel rispetto delle vittime e dei loro familiari;

come valuti questa sorta di « doppio-pesismo giudiziario » tra crimini e crimini, dal momento che mentre l'ex capitano delle S.S. Priebke è stato sottoposto a regolare giudizio per la rappresaglia delle Fosse Ardeatine, invece non sono mai stati processati brigate o squadre di partigiani che si macchiarono di crimini contro nostri connazionali, adducendosi un inesistente difetto di giurisdizione su località che sono da cinquant'anni assoggettate alla sovranità di altro Stato, ma che non lo erano quando i fatti furono commessi.

(2-00796)

« Lembo, Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio della Calabria e della Lucania ha ripianato la perdita di bilancio di quattrocento miliardi di lire per l'anno 1996, attingendo alle risorse finanziarie interne;

il presidente della Carical aveva annunciato un aumento di capitale per trecentottanta miliardi a fronte di un capitale sociale di settantadue miliardi;

la Cariplo ha acquistato la Carical per soli trecentottanta miliardi di lire, fondendo l'istituto con CariPuglia e CariSalerno, compiendo così un colossale affare;

tutto ciò è avvenuto, in omertoso silenzio, ai danni della già provata e quasi inesistente economia calabrese e meridionale;

la Cariplo ricaverà da tale operazione oltre mille miliardi;

il pessimismo più volte esternato dal presidente della Carical, relativamente alle capacità dell'istituto bancario, è stato clamorosamente smentito perché la banca ha registrato utili per due miliardi di lire, nonostante la dura contrazione creditizia attuata dalla Carical;

tale rilevante inversione di tendenza, non sembra sia significativa per evitare la volontà espressa dalla presidenza di trasferire la sede calabrese della Carical da Cosenza altrove, determinando un ulteriore gravissimo danno non solo all'economia, per le difficoltà che avranno gli operatori, ma anche a tutto il personale dipendente —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine a quanto rappresentato dall'interpellante;

se non sia opportuno promuovere apposita ispezione degli organi competenti per verificare le condizioni di legalità gestionale e finanziaria;

se non reputeri opportuno imporre il rispetto delle norme statutarie dell'antico istituto finanziario calabrese, volte principalmente ad assicurare il sostegno alla debole economia regionale.

(2-00797)

« Bergamo ».